

diatore delle differenze ch' esistevano tra il re delle Due Sicilie, suo figlio e la S. Sede. Accordò facoltà agli arcivescovi e vescovi delle due Spagne di permettere o ricusare la secolarizzazione dei monaci e religiose che la domandassero nelle rispettive loro diocesi, senza bisogno di ricorrere alla corte di Roma.

Informato il governo che dall'anno 1780 più di 30,000 famiglie ridotte alla miseria erano passate dalla Galizia in Portogallo, prese misure per richiamarle ed impedire per l'avvenire così pregiudicevole emigrazione.

Nel mese di ottobre il re vietò il monopolio delle biade e grani commestibili, sotto pena di essere rigorosamente processati. Con altra ordinanza proibì accordare congedi assoluti o limitati ai soldati condannati a servire nei presidii sino al termine fissato per la loro pena. Con una terza ordinanza fu stabilito dovere i figli di famiglia chiedere da se soli ai lor genitori, avoli o tutori, il consenso di maritarsi, e vietato ad ogni ecclesiastico di dare la benedizione nuziale senza che consti chiaramente un tale consenso, giusta la prammatica del 23 marzo 1776.

I naturalisti don Ippólito Rios, don Jos. Dabón e don Isidoro Galvez, partiti di Cadice nell'ottobre 1777, vi ritornarono alla fine di settembre 1788, dopo avere per ordine del re percorse le vaste provincie del Perù ed esaminate le produzioni naturali dei tre regni. A malgrado un incendio che avea consumato parte dei loro erbarii e manoscritti, e a malgrado la perdita di cinquantatré cassoni imbarcati sovra un vascello che avea fatto naufragio, portarono seco parecchi erbarii, diversi disegni miniati, la descrizione di duemila piante, la più parte sconosciute, e settanta arbusti in vegetazione.

In quest'anno i direttori delle manifatture regie, cui Carlo III avea trasferite da S. Fernando a Guadalajara nel 1783, trovandosi pieni di mercanzie, ottennero un decreto vietante l'esportazione per l'America spagnuola di tutti i panni forastieri. Tale misura destò le lagnanze della Francia, dell'Inghilterra e degli stessi negozianti spagnuoli, e venne modificata.

Il 28 ottobre l'infanta d. Maria Anna Vittoria, sposa all'infante don Gabriele, partorì un principe; ma ella morì